

COME SONO ANDATE VERAMENTE LE COSE

di Cristina



Il luogo era magnifico. Piccoli sentieri pianeggianti si inoltravano all'interno di una vegetazione rigogliosa aprendosi di tanto in tanto in radure illuminate dal sole. Dagli alberi pendevano frutti dalle forme e grandezze più varie e l'aria era pervasa dal loro profumo dolce che si fondeva con quello dei tanti fiori che spuntavano ovunque. Il rumore delle acque tranquille di un fiume ogni tanto mutava d'intensità in corrispondenza di piccole cascate e si univa al canto di uccelli variopinti che volavano tra gli alberi. Animali di tutte le specie convivevano in quel paradiso in un equilibrio armonioso che consentiva a tutti un'esistenza serena.

Anch'io ho fatto parte di quel mondo, ma la storia che è stata raccontata è molto diversa da quella realmente accaduta.

Dopo avere realizzato quella magnificenza ed essersi sbizzarrito a immaginare gli animali e le piante più varie, *Lui* decise di creare qualcosa di diverso, puntando non più sulla bellezza ormai raggiunta nelle sue espressioni più alte, ma su altro. Prese dell'argilla e plasmò un essere che possedeva una spiccata intelligenza unita a molti degli istinti che erano stati distribuiti in quantità variabile negli altri animali. Nacque così l'essere umano. *Lui* lo guardò e ne fu soddisfatto.

Decise però di aggiungere altre qualità alla nuova creatura. Non modificò l'essere appena creato, ma ne forgiò un altro soffiando il suo alito vitale nell'acqua limpida del fiume. Fu così che due esseri umani, simili ma non uguali, abitarono felici il luogo paradisiaco in armonia con le altre creature.

La pace regnava sovrana, ma l'incanto ebbe termine quando inaspettatamente quel mondo immutabile fu travolto dall'irrompere del *Tempo*. All'inizio nulla sembrò cambiare, ma poi l'eterna primavera fu sostituita da altre stagioni, i fiori appassirono, i frutti caddero dagli alberi e gli esseri che abitavano quel giardino incantato cominciarono ad invecchiare.

Quando si accorse che le creature rischiavano di scomparire, *Lui* creò il sesso. Dalla fusione di due sessi diversi la vita poteva continuare in nuovi esseri, che a loro volta

ne avrebbero generati altri perpetuando così ciascuno la propria specie. Gli animali cominciarono ad accoppiarsi, le piante a spargere nella terra i loro semi e fu allora che il mio corpo mutò, sollecitato da nuove e insospettate pulsioni. Io nata dall'acqua del fiume divenni la prima donna, mentre il mio compagno formato con l'argilla fu il primo uomo e dalla nostra unione ebbe inizio il genere umano.

Nella vita che seguì non ci furono risparmiati fatica e dolori, anche se momenti di gioia hanno riscaldato i nostri cuori. Sono stati tanti i sentimenti e le sensazioni che abbiamo sperimentato nella nostra nuova esistenza, ma su tutti ha dominato sempre una struggente nostalgia per il giardino perduto. Il rimpianto che non ci ha mai abbandonato è stato trasmesso come una dolorosa eredità a molti di quelli che sono venuti dopo di noi, sempre alla ricerca di un paradiso da ritrovare. Non voglio svelare se la meta si raggiunga alla fine, con il sopraggiungere della morte.

Così sono andate veramente le cose e non come è stato raccontato con la storia bizzarra della costola, della mela e del serpente maligno. Per essere ancora più precisa, io non mi sono mai chiamata Eva, né il mio compagno si è mai chiamato Adamo. Il mio vero nome era Barbie e il suo Big Jim.

Scherzo naturalmente, ma ora avrete sicuramente capito qual è una delle qualità che *Lui* soffiò nelle acque limpide del fiume. Adamo non ha mai avuto il senso dello *humour*.